

scrise: disse di sì, fattive dar la copia di la lettera. Quanto a l'abocamento dil papa col re Cristianissimo, Soa Maestà disse non stimaria se avesse a tratar cosa di molto movimento. Li dissi zerca la trata di cara 1500 di Puia, di formenti, *alias* concessa. Soa Maestà si scusò era il partito stretto, dicendo si vederia, et sarà grande carestia di april et mazo, i qual tempi saranno spaventosi. Poi Soa Maestà andò in capella, et io presi licentia. Avendo richiesto di visitar la serenissima imperatrice, parlai al conte di Miranda suo maiordomo, e posto ordine hozi poi disnar a 5 hore. Andai; era sentada in terra sopra uno tapedo con 20 soe damiselle in terra sentate discosto di lei. Feci reverentia volendo basarli la mano, non volse, et mi allegrai di doe cose con Soa Maestà, di esser risanata et di la vittoria, pregando Iddio conservasse li anni longi a Cesare et lei. Soa Maestà ringratiò dicendo l'era ben certa, et tulsì licentia et mi partii. Diman quella Maestà fa cantar una solenne messa per la vittoria auta. Mando alcune lettere di la vittoria, ma dicono galle 20 et sono 26. La copia saranno qui avanti.

Dil ditto, da Monzon, di 10 Septembrio, ricevute a di 29 ditto. Scrive in materia di formenti, et scrisse di 29 luio et non ha auto la risposta, *tamen* have lettere dil Conseio di X et Zonta zerca far comprada, *unde* li ha parso, si ben non ha commission, far comprada con la regina Germana moglie dil signor duca di Calabria di salme 6000 grosse, ch'è parte di le soe intrate di Cicilia che li lassò el qu. re Ferando cattolico suo consorte, et ha auto trata di 20 milia salme grosse et 12 milia di rispeto con pagar tari do meno de la imposta di Cesare, et passando tari . . . non vol si pagi più de uno ducato per salma, et la salma grossa ho inteso da uno mercadante pratico sono stara 4 di nostri, che cresse per ogni cento, et sono formenti de la costa di la Bruca et Lentines, che sono li mior de Sicilia, quasi menudi, et è stara 80 milia de fermo et 50 milia de rispeto, et vol mandarli a Venetia a tutte sue spexe, li danari li siano dati a Venetia o in Spagna dove la vorà: è stà difficultà, voleva ducati d'oro, . . . il marito ha tenuto da la Signoria, sichè la cosa è conclusa et se farà li instrumenti, et non volendo la Signoria, quelli non retifichi et lui romperà ben el mercado. Scrive ha usato prestation per far ben etc.

Dil ditto, di 14, ricevute ut supra. Come qui in Monzon sto con gran spesa et pericolo, le caxe è ospitali, per cadaun 3 et 4 amalati et per la mol-

itudine di le zente è gran fetor per le strade et puza, si non in una strada publica principal: si aloza streti et mal, dubito di peste. Hozi è stà dato principio aldir quelli se voleno doler et agravarsi de Cesare, che porta tempo assai. Fin hora non hanno fatto altro se non habilitar el magnifico May, qual è catalano, che l' possi esser iudice di Aragon, che per capitoli è proibito; da poi longi contrasti hanno abilità che l' sii con tre conditon: il primo, star a la decision loro; secondo, tegni beni stabeli in Aragon, aziò si possi pagar contra de lui di qualche sententia fatta; et che non possi far atto alcuno senza intervento di aragonesi. Visitai el gran comendador di Lion e monsignor de Granvela. Zerca la ripresaia dil Ram disse si vederà. Dimandai la copia di le lettere dil re di Romani, non la puti aver. Lauda molto le lettere scrive don Lopes de Soria a l'imperador. Come hanno dito questi signori, non temeno bravate dil re di Franza. Gionse de què el fradello dil marchese di Brandiburg, venuto per sue facende, chi dice per il concilio, chi per la liga di Svevia ch'è compita. L' orator dil duca de Milan mi ha dito l'imperator se porta benissimo verso Soa Maestà (*Excelentia*). Eri vene nova come l'armata del Barbarossa esser zonta con quella del Judeo, in tutto legni 42, haveano preso ne le acque di Piombin nave quatro zenoeze che andava per grani, over venivano cergi de grani de Sicilia.

Illustrissimo et excellentissimo patron mio 233
observandissimo.

Essendo què el signor missier Andrea non mi extenderò in molte parole, *solum* li dirò sicome 60 galere et fuste turchesche ne aspetavano venire, che fu eri, ad hora de terza dietro a Capo Gallo con le puppe in terra. Et non obstante che Sua Excelentia avesse mandato a ordinar al suo galeone et a quello di Belhomo, deputati per guardia, che dovessero sorzere tanto sopra di le lor prove quanto era possibile per investire lui per fianco, et ditto galeone non ne fece niente, di modo che ne fu forza darli tuto lo traverso a meza canonata et releteno di bone canonate et ne butorno in fondo lo bergantino di Materana, perhò si recuperò tuta la gente; et poi appresso dui tiri de cannone se imbaracò la nave di Antonio de Talamo con quella de Malpagato per causa di la paura de le bombardate che continuamente seguendo ne tiravano, di modo che ne fu forza abbandonarle per paura di pegio; et la magior parte di la gente con li patroni per voler nger con li batelli restorono presi, et da pò alcuna